dalla carica, deliberazione a cui il sindaco non ha creduto di obbedire. Dopo vi fu l'abbandono non soltanto di ogni direzione del comune, ma anche di ogni servizio; per cui il ministro del tempo credette opportuno di proporre lo scioglimento del Consiglio comunale. Queste in succinto le ragioni esposte nella relazione al Re.

Ciò premesso, ed in attesa di quanto sarà per dire l'onorevole Bocconi, dichiaro di non fare repliche. Prego però l'onorevole Bocconi di considerare che, data l'agitazione degli animi, il fervore che purtroppo dura da tempo in quella regione, dovuto a tradizione di lunghi odî e di gravi lotte delle quali la Camera ebbe l'eco in molte e molte occasioni, i giudizi possono essere qualche volta, pur se basati su informazioni che appariscono attendibili, precipitosi, non soverchiamente maturi. Su tali giudizi d'altronde io non potrei accettare alcuna discussione in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOCCONI. L'onorevole sottosegretario di Stato non ha creduto di fare apprezzamenti sullo scioglimento del Consiglio comunale di Scisciano, perchè avvenuto sotto altra amministrazione. Permetta l'onorevole sottosegretario di Stato che questi apprezzamenti li faccia io brevemente.

È vero che il fatto riguarda un altro Ministero; ma io credo che sia egualmente importante rilevarlo, perchè esso è un indizio di una situazione politica, che colpisce tanta parte d'Italia e che conviene una buona buona volta affrontare e risolvere, se si vuole davvero moralizzare il paese.

Credo poi che convenga rilevarlo, perchè questo fatto, avvenuto sotto il precedente Ministero, mostra che anche quei Governi, che si sono vantati di essere moralizzatori della vita pubblica, abbiano dovuto subire pur essi l'influenza poco benefica di situazioni simili, dovute a clientele locali, le quali diffondono questa loro influenza anche nell'ambiente parlamentare. E poi credo che sia doveroso rilevarlo, perchè è bene che una buona volta Governo, Parlamento e paese si ribellino a questo sistema, se si vuole davvero rinnovare e risanare il bilancio della nostra vita nazionale.

L'onorevole sottosegretario si è riferito alla relazione che precede il decreto di scioglimento, per trovare il motivo dello scioglimento stesso; io mi permetto di dire che quella relazione rileva l'enormità del provvedimento con cui fu sciolto il Consiglio comunale di Scisciano.

Una fuggevole osservazione basta a dimostrare quel che dico. Il Consiglio comunale di Scisciano (il Governo lo sapeva) procedeva regolarissimamente; tanto che, nelle elezioni ultime, si poteva dire che non vi fosse stata opposizione tra le parti; ed i consiglieri erano stati eletti con la quasi unanimità dei voti. La ragione della discordia si presentò per un atto di favoritismo che il sindaco voleva fare.

Egli pretendeva che si mandasse in pensione il medico che c'era, per sostituirlo col proprio figlio che allora era stato laureato nell'Università.

Di lì cominciò la discordia nel Consiglio. La grande maggioranza, indubbiamente onesta, si oppose a questa scorrettezza del sindaco; e, poichè questo non cedeva, la maggioranza del Consiglio gli diede un voto di sfiducia, l'invitò a dimettersi. Ma il sindaco continuò nel suo ufficio; e, con l'aiuto di quattro consiglieri soltanto, uniti a lui per ragioni di parentela e per altri interessi, cercò di provocare lo scioglimento del Consiglio, iniziando un periodo d'ostruzionismo; ostruzionismo che fu evitato dalla maggioranza onesta, la quale, per non cadere nel tranello che era stato teso dal sindaco e dai suoi compari, cercò di fare procedere l'amministrazione nel modo il più regolare.

Tanto, che il Consiglio comunale approvò il bilancio del 1910, e compiè tutti gli altri atti d'ordinaria amministrazione; non solo, ma la maggioranza, per non prestarsi alle arti del sindaco, inviò memoriali al Ministero Giolitti, prima, perchè ponesse un termine alle scorrettezze sindacali, ed al Ministero Sonnino, di poi, mostrando le ragioni del dissidio sorto nel Consiglio comunale da regolare funzione di questo, ed invocando dal Governo un provvedimento che servisse a richiamare o a rimuovere quel sindaco.

Ma il sindaco (noti bene l'onorevole sottosegretario) rimaneva indisturbato, non ostante che fosse sottoposto a procedimento penale per abuso d'autorità e per falsità in atti pubblici; e l'istruttoria relativa, presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, durava da ben nove mesi, senza che nè il giudice istruttore, nè la Camera di Consiglio avessero sentito il bisogno di venire ad una conclusione qualsiasi.

Nonostante tutto questo, il Governo d'al-